

Olivenheim, contestato l'abuso d'ufficio

Il reato (che potrebbe essere prescritto) riguarda i membri della Commissione edilizia. Chiuse le indagini preliminari

ARCO

C'è anche il reato di abuso d'ufficio tra le contestazioni mosse dalla Procura di Rovereto nell'ambito dell'inchiesta sull'ex Argentina.

La contestazione (che nella sostanza ipotizza un danno o un vantaggio patrimoniale) riguarda i membri della Commissione edilizia che il 21 maggio del 2009 diedero il via libera alla concessione che ha portato alla realizzazione della residenza Olivenheim. Quel giorno erano presenti l'attuale vice sindaco Stefano Bresciani (chiamato a sostituire il sindaco Renato Veronesi), la dirigente dell'area tecnica Bianca Maria Simoncelli (all'epoca da poco trasferita da Rovereto), firmataria della concessione edilizia, la funzionaria dell'ufficio edilizia privata Tiziana Manca e i due membri esperti della Commissione, l'ingegnere Massimo Favaro e l'architetto Giorgio Bellotti.

Sulla carta, il reato potrebbe già essere prescritto. L'abuso d'ufficio, infatti, cade in prescrizione dopo 6 anni. Considerando che la concessione edilizia nel mirino della magistratura risale appunto al 21 maggio del 2009, i termini dovrebbero già essere scaduti. Ma questo, ovviamente, sarà materiale per gli avvocati.

Ieri, intanto, la Procura di Ro-



I carabinieri del Noe mettono i sigilli agli appartamenti nel compendio ex Argentina

vereto ha notificato ai dieci indagati (il reato ipotizzato, oltre all'abuso edilizio per i membri della Commissione edilizia, è di lottizzazione abusiva) la chiusura delle indagini preliminari. Questo significa che nel giro di poche settimane potrebbe arrivare dal pm titolare del fascicolo sull'Olivenheim, Valerio Davico, la richiesta di rinvio a giudizio. Nella lista degli indagati ci sono anche il committente e il costruttore, ovvero Roberto Miorrelli e il fratello Gianluca, ammi-

nistratore della Cosmi Costruzioni, e i tre tecnici trevigiani che hanno firmato il progetto per l'ex Argentina.

Secondo l'accusa una parte della volumetria dell'immobile sarebbe stata realizzata in difformità al piano regolatore, ovvero a quanto disposto dal piano attuativo.

Il giudice, in particolare, contesta alla committenza, ai funzionari e ai membri della commissione edilizia la mancanza, nella pratica amministrativa, de-

gli elaborati con lo stato di fatto e il calcolo dei volumi esistenti. Ma vengono presi in rassegna anche la demolizione e ricostruzione del corpo centrale, un posizionamento a monte anziché a valle e lo sbancamento. Accuse che dovranno essere ovviamente dimostrate nel prosieguo dell'iter giudiziario.

Il giudice ha nominato il sindaco di Arco, Alessandro Betta, custode degli alloggi e dei garage sequestrati.